

Equo canone I Comuni: «Così deve cambiare»

ROMA. Fare presto per la riforma dell'equo canone e, in vista della scadenza del blocco degli sfratti, il governo deve adottare un provvedimento stralcio che abbia efficacia fino alla entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni. Quei che si appellano alle...

L'odissea di una pensionata in attesa di ricovero al Traumatologico di Bologna per un'operazione al menisco

«Anziana, malata? Torni nel '90»

Il suo ginocchio? Ci vuole l'intervento chirurgico, ma ripassi nell'agosto del '90. In fondo il menisco di una pensionata non vale come quello di un Maradona che per quella data dovrà scendere in campo per il Mundial. Così la signora Maria, pensionata bolognese, si terrà un acuto dolore alla gamba aspettando che la lista d'attesa del Centro Traumatologico si accorci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. Il Centro Traumatologico di via Boldrini non è quanto di più moderno ci sia a Bologna, città che per altri versi vanta una sanità d'avanguardia. In via Boldrini, a due passi dalla stazione, c'è un vecchio stabile dall'aspetto anonimo, che nasconde corsie dalle alte volte popolate ogni giorno da centinaia di persone acciaccate. Gli anziani sono la maggioranza. Un tempo malattie che allungano gli anni li costringevano all'immobilità, oggi la chirurgia è in grado di fare miracoli, di allungare la vita attiva. La signora Maria, cinquantotto anni tutti passati sotto le cure del Centro Traumatologico, ha un ginocchio sinistro alcuni anni fa e subito si è recata dal

La richiesta di ricovero è stata inflata nel computer che redige le liste d'attesa e «finalmente» il 16 giugno, due giorni fa, è arrivata una comunicazione che val la pena di riprodurre: «Si comunica di aver provveduto a prenotare per lei un posto letto presso la prima divisione di questo Ospedale per il giorno del 2 agosto 1990. A tempo debito le comunicheremo la procedura da seguire per il ricovero. Distinti saluti». Ma il colpo viene alla fine, con l'ineffabile «N» scritto in stampatello: «Qualora non fosse più interessata al ricovero la invitiamo a comunicarlo subito alla segreteria del reparto». La signora Maria ci penserà; intanto dovrà camminare con le litte al ginocchio. «Ogni commento è superfluo. Per "fortuna" - dicono i due pensionati - non c'è un pericolo grave, ma pensiamo a quel che potrebbe accadere a chi corre un pericolo di vita. Noi torneremo alla carica e poi cercheremo un'altra soluzione».

Motorizzazione di Cagliari «Lei è talassemica, non le diamo il foglio rosa»

CAGLIARI. Ufficialmente non è stata data nessuna spiegazione, o non ci vuole troppa immaginazione per risalire al motivo della mancata consegna del foglio rosa a Maria Cannas, 26 anni, bidella in una scuola elementare di Iglesias: la richiedente infatti è affetta da talassemia e, di conseguenza, secondo i responsabili della Motorizzazione di Cagliari, idonea alla guida. La sconcertante vicenda è stata denunciata dall'associazione dei talassemici di Iglesias, che ha preannunciato delle iniziative di carattere legale contro i responsabili di questa assurda discriminazione. «Dietro atteggiamento del genere - è stato sottolineato - si cela il solito vecchio pregiudizio su questa malattia, quasi che un talassemico non avesse le capacità (e i diritti) di tutti gli altri essere umani».

Napoli Pannella ricorda Tortora

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Cinque anni fa il blitz contro la camorra cutiliana in cui rimase coinvolto l'innocente Tortora. Un mese fa la scomparsa del noto giornalista presentatore. Ieri a Napoli il Pci con la presenza di Marco Pannella, Massimo Teodori, degli avvocati De Stefano e Zichovic, della compagnia di Tortora, Francesco Scoppelliti, hanno ricordato queste ricorrenze rilanciando il tema «giustizia a Napoli».

De Angelis Droga dietro il sequestro?

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La droga sullo sfondo del sequestro De Angelis. O meglio, il sequestro «miliardario» come strumento per creare un mercato della droga nell'ambiente agro-pastorale della Sardegna centrale. A queste ipotesi sta lavorando Luigi Lombardini, il giudice incaricato delle indagini sul rapimento messo a segno sabato scorso a Porto Cervo. Una pista clamorosa e del tutto nuova, almeno nelle inchieste di bandimento nell'isola, che il magistrato cagliariano ha prospettato «con assoluta convinzione» nella sua prima uscita ufficiale, davanti alla Commissione speciale sulla criminalità istituita dal Consiglio regionale.

Sull'Aids scontro sindacato-imprenditori

A Milano i piccoli industriali chiedono test di massa e un «vitalizio» per i malati Benvenuto: «Recupero sociale anche attraverso il lavoro»

MILANO. In fabbrica forse si "accetterebbero" ugualmente, ma vogliono sapere se i loro dipendenti sono, o no, sieropositivi. I piccoli industriali milanesi tornano alla carica. Chiedono il test anti-Aids per tutti gli aspiranti ad un posto di lavoro. Non si curano molto dell'anonimato, ma sollecitano semmai controlli periodici utilizzando le visite già previste dalla legge. Sensibili all'accusa di voler emarginare i più deboli lasciano al presidente dell'Api, dottor Terruzzi, il compito di difendersi: «Non vogliamo schedare nessuno, né tantomeno licenziare con la scusa della

malattia. Semplicemente sentiamo l'obbligo di tutelare la salute dei dipendenti, sia dei sieropositivi sia di quelli che potrebbero diventare accidentalmente. Oggi non sappiamo nulla e invece c'è un grande bisogno di conoscenza». Tra le mura massicce del Castello sforzesco, durante il convegno del Comune di Milano su Aids e droga, l'Associazione piccoli industriali stavolta perfeziona il tiro a due mesi esatti dal lancio di proposte simili. Un'altra voce autorevole, quella del direttore delle cure italiane, professor Nicolò Amato, poco prima ha avanzato, una volta ancora, la pressante richiesta di test obbligatori per tutti i detenuti. Gli imprenditori, dai can-

toro loro, propongono per gli ammalati di Aids, che non potranno più lavorare, un assegno mensile, una sorta di «vitalizio». Le spese potrebbero essere sostenute in un primo tempo dalle aziende, che verrebbero successivamente sollevate dagli oneri con la dichiarazione dei redditi. Il segretario della Uil, Benvenuto, ribadisce però il no deciso dal sindacato. Per i colpiti da Aids sollecita l'estensione delle provvidenze già previste per gli affetti da tubercolosi: circa tremila miliardi oggi non spesi ma solo trasferiti al fondo sanitario nazionale. «Gli imprenditori farebbero meglio a contribuire concretamente alla lotta contro l'Aids sostenendo una campagna informativa diffusa tra i la-

voratori - dice Benvenuto - inoltre potrebbero limitare l'esposizione eccessiva dei dipendenti ai numerosi agenti nocivi e ridurre gli ancora troppo frequenti infortuni. Anche se non si hanno dati o statistiche è certo che sempre più spesso medici compiacenti eseguono test anti-Aids all'insaputa degli interessati. Difficile negare che un giovane già angosciato per dover vivere in solitudine la sua condizione di sieropositivo (magari dopo una esperienza di droga) non senta anche il peso di un diniego al recupero sociale attraverso il lavoro. «Più che tutelato - osserva Benvenuto - questo giovane dovrebbe sentirsi perseguitato. Il sindacalista, oltre che con gli imprenditori, se la prende poi col governo che non ha ancora concesso i fondi stanziati nell'87 agli istituti scientifici impegnati nella ricerca. Solo due ospedali, in Italia, il Sacco a Milano e lo Spallanzani a Roma, sono in grado di curare i malati, - oltretutto in condizioni sempre più difficili. Per non dire del piano di prevenzione, più volte sbandierato e che pare non vedrà la luce prima di settembre-ottobre. Il programma d'informazione è bloccato dai pregiudizi di Donat Cattin sugli spot già pronti che invitano all'uso del preservativo come misura preventiva. Anche grazie a questa inerzia l'Italia al recente congresso di scienziati a Stoccolma si è guadagnata critiche sacrosante.

Più di 1.500 persone a terra sul molo di Civitavecchia Gravi disagi per lo sciopero dei marittimi Bivaccano sognando la Sardegna

Più di 1.500 persone si affollano sulle banchine del porto di Civitavecchia. Saltati orari e linee nei collegamenti con la Sardegna per lo sciopero dei marittimi della Tirrenia. Nello scalo laziale sono tornati i bivaccanti e i pernottamenti notturni con grandissimi disagi per tutti. Oggi e domani la situazione potrebbe peggiorare con l'arrivo della prima ondata di vacanzieri.

1.500 persone si affollano sulle banchine del porto di Civitavecchia. «Abbiamo la prenotazione - dicono in molti - aspettiamo da ieri, ma ora ci dicono che se si partirà dovremo lasciare le cuccette a chi ha prenotato per oggi». Con l'avvicinarsi della sera la stanchezza si accumula e cresce la tensione. In molti si lamentano di non avere assistenza dalla Tirrenia. Alla stazione marittima le porte della direzione sono sprangate. Nessuno sa menta e non può prevedere quello che succederà di notte. «A meno di sciopero - dice l'addetto - la partenza di Cagliari (dopo ventiquattrore) dovrebbe essere regolare; quella per Olbia non è invece garantita. Chi vuole, può chiedere il rimborso del biglietto». Intanto, propongono davanti ai bivacchi e ai bivaccanti della gente in attesa si stagliano le tre navi della Tirrenia: il «Leopardo», il «Carducci», il «Manzoni». I portelloni sono serrati. Gli equipaggi si affacciano sul ponte. «Non ce la passiamo con i passeggeri - dicono quelli del «Manzoni» - Per farci sentire dobbiamo bloccare i traffici. Non ci stiamo all'insulto delle 4 mila lire di aumento. Quando parte la nostra nave? Per oggi non se ne parla. Il nostro non è uno sciopero selvaggio. Stamatino abbiamo fatto partire l'«Aurelia» con quasi duemila persone, perché c'erano i bambini». Ma al di là degli sgorghi e delle battute, nel porto la tensione è cresciuta. In serata si parlava di un blocco anche per i traghetti delle Ferrovie dello Stato. Oggi e domani la situazione potrebbe peggiorare ulteriormente con l'arrivo della prima ondata di vacanzieri

Vacanze, chi sono i nuovi turisti Ecco 5 identikit

ROMA. Turista, chi sei? Risponde il Censis con questo ultimo Rapporto («La domanda turistica degli italiani. Tipologie del comportamento di vacanza»), svelando l'anima profonda che si cela dietro ogni distretto «tipo da spiaggia» ed enunciando - nel solito linguaggio immaginifico-visionario - cinque distinti identikit. Questi. I nuovi mandorlini del lotus. Pluri-vacanzieri nella stragrande maggioranza, con due o più vacanze all'anno, residenti in città da oltre 100 mila abitanti, per lo più con età giovane, scolarità alta e reddito del pari. Amano il mare e pure la montagna, ma non disdegnano anche la campagna; equamente dividendosi tra vacanze stanziali e itineranti, coltivano in ugual modo lo svago come le occasioni culturali, lo sport come i locali di ritrovo, particolarmente attenti sia alla rinomanza della località che al patrimonio naturalistico, connotati «da una forte sottile natura consumistica e da una concezione relativamente esiziale». Un gruppo eletto (ben il 29,6%) che «con assoluta disinvoltura cerca di prendere il meglio da ogni cosa, figli della cultura della qua-



La servante attesa sul molo di Civitavecchia prima dell'imbarco per la Sardegna

lità di massa di stampo metropolitano. La montagna della ritrovata semplicità. Categoria (17%) che ama soprattutto fare escursioni e passeggiate, sdegnata le attività di divertimento, ha un rapporto privilegiato con la natura montana, sentita essenzialmente «come occasione di vivere più raccolti in se stessi. La montagna come semplicità, come "modus vivendi" più elementare». Il turismo senza sogno. Gruppo (6,8%) di età elevata (oltre i 54), con livello di scolarità basso e reddito familiare altrettanto basso, per lo più pensionati residenti in comuni piccolissimi. «Si tratta di turisti non edonisti, che investono poco o nulla del loro immaginario nel concedere della vacanza, legata più alla salute che al piacere». In sostanza, vacanza alle terme formato Uil. La vacanza con senso di colpa. Amano visitare (17%) Roma, Firenze, Venezia e Siena, fanno un solo periodo di vacanza e preferibilmente fuori stagione, reddito basso e basso livello di scolarità, provenienti in maggioranza dal Sud. Come «abitudine di recente

acquisizione», la vacanza per pochi (solo il 3%), quasi il contrario della riviera romagnola, che è poco sognata (9,7%), ma molto battuta (14,8%), mentre - al di fuori di Sardegna e Sicilia - le località marine dell'Italia meridionale sono in genere sia poco desiderate che poco frequentate. L'informazione uccide il sogno, è il segreto che affascina, non la realtà: il turista - si avverte - rifiuta l'eccesso di informazione, anzi cerca di riservarsi un esclusivo margine di scoperta: solo il 24,4% infatti «desidera conoscere tutto prima», gli altri amano, se non il brivido dell'avventura, almeno il tuffo dell'incognito. Infine, il basso costo del soggiorno è solo al sesto posto nella scala delle motivazioni di scelta turistica degli italiani e all'ottavo le occasioni culturali: in testa a tutto vengono le relazioni interpersonali, restare in compagnia con altre persone. Quel particolare tipo di socialità che solo in vacanza «è effimera, è leggera, è reversibile».

PROVINCIA DI VICENZA

Bando di gara Per l'aggiudicazione della fornitura di n. 2500 capi di lepre da ripopolamento durante la stagione venatoria 1988/89, questa Provincia procederà a licitazione privata, secondo le modalità di cui all'art. 15, 1° comma, lett. a), della legge 30 marzo 1981, n. 113 e successive modificazioni ed integrazioni importo base della fornitura: L. 362.800.000. Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, facendo pervenire domanda, redatta in lingua italiana, alla Provincia di Vicenza, Settore Contratti, Contratti Gazoloni, 1, 36100 Vicenza, tel. 0444/399111, entro il termine del 4 luglio 1988. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 9 giugno 1988. Le lepre dovranno essere consegnate almeno in due o tre partite, entro il mese di dicembre 1988, la consegna dovrà effettuarsi nelle località del territorio provinciale che verranno tempestivamente indicate. Sono ammesse offerte di Ditte raggruppate, ai sensi art. 9, legge 30 marzo 1981, n. 113, suddetta. Le lettere di invito saranno spedite entro il 12 agosto 1988. Nella domanda di partecipazione, la Ditta dovrà indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: - di non trovarsi in alcuna delle cause di esclusione di cui all'art. 10 della citata legge 30 marzo 1981, n. 113; - di essere in grado di dimostrare la propria capacità finanziaria mediante idonee dichiarazioni bancarie, - di essere in grado di dimostrare la propria capacità tecnica mediante l'elenco (da riprodurre nella domanda stessa) delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni, con il rispettivo importo, data e destinatario. È fatta salva l'applicazione dell'art. 15, comma 2°, della sopracitata legge 30 marzo 1981, n. 113. Le richieste di invito non vincolano questa Provincia. Vicenza, 9 giugno 1988 L'ASSESSORE DELEGATO comm. Rino Felco

annunci economici

- A FALCADE «Dolomiti albergo» - Giugno, luglio, mezza pensione da Lit. 165.000 settimana. Telefono 0437/60128 - 60182 (27) 47043 GATTEO MARE - hotel Atlantic, via G. Matteotti 60. Offerta speciale solo giugno pensione completa 22.000, sconto bambini, comitive e gruppi familiari. Luglio e agosto interpersonali. Cucina casalinga, ottimo trattamento, ampio parcheggio recintato. Tel. 0547/86125 RIMINI-MIRAMARE - hotel Sore - tel. 0541/37257. Metri 20